



IL REALE IN SÉ'

BdM Italia di Paola de Paolis

Come riconoscere dentro di sé ciò che è reale?

Questa è una domanda che merita una risposta. Se si considera l'uomo di oggi come il prodotto del passato, è certo che il reale per lui non può essere facilmente accessibile, perché il reale non fa parte del passato, ma di un presente che si colloca al di là dell'intelligenza che abbiamo della vita e dei suoi valori passati.

Il reale, cioè la penetrazione istantanea dell'intelligenza, della sua energia nell'uomo può essere colto solo nella misura in cui l'uomo rompe con il passato delle sue emozioni e dei suoi pensieri, per vivere soltanto della vibrazione dell'intelligenza che penetra in lui e scuote questo passato. - C'è un prezzo da pagare quando l'essere umano entra nel reale e questo prezzo gli è dettato dallo shock di penetrazione dell'energia dell'intelligenza. E questo prezzo non si calcola secondo una scala di valori che il passato vuole presentargli.

Al contrario, il reale è una "condizione di vita" e non un atteggiamento di vita. Cosicché questa condizione apre nell'essere umano la porta a un'ondata di esperienze che non può misurarsi con la luce del passato e dei suoi valori.

L'essere umano, senza rendersene conto, vuole fare della vita del reale una copia dei suoi desideri. Questa è una grave illusione perché la vita o l'intelligenza del reale in manifestazione, non si lascia controllare dall'essere umano e dal suo corpo di desiderio. La vita o l'intelligenza del reale si conforma solo a sé stessa e conforma tutto ciò, attraverso cui si manifesta a più o meno lungo termine.

L'uomo di oggi comincia a sentire le forze della vita o dell'intelligenza come mai prima, poiché un nuovo ciclo di vita si stabilisce sul globo e, questo ciclo che corrisponde all'intelligenza supermentale e non alla memoria umana soggettiva, conduce l'uomo verso una dimensione di essere che è stata a lungo prevista, ma che solo recentemente viene riconosciuta e, che capiremo solo man mano che l'uomo avrà realizzato che non può più servire due padroni contemporaneamente, l'ignoranza e l'intelligenza.

L'uomo ha creduto a lungo di potersi elevare secondo l'elevazione della sua scienza, ma comincia a rendersi conto che la sua scienza non fa parte dell'intelligenza pura, ma della memoria dell'essere umano che è servita allo sviluppo del suo intelletto.

Il reale è senza fine. Vale a dire, che la condizione di vita che espone l'essere umano alla discesa dell'energia dell'intelligenza supermentale in lui, non ha limiti, poiché si unisce ad altre condizioni di vita che espongono l'essere umano alla realtà di una dimensione della sua mente che è libera dai suoi sensi materiali e dal suo intelletto, aprendo così per la prima volta sulla Terra i segreti infiniti di una coscienza universale e cosmica che inizia lì dove finisce la coscienza sensoriale ed intellettualizzata del genere umano.

Cause dei suoi sensi e della sua ragione, l'essere umano ha sempre voluto o creduto di poter controllare il suo destino, quando in realtà era sottilmente controllato dalle forze dell'intelligenza che lo spingevano da un'esperienza all'altra, affinché potesse svilupparsi abbastanza, da poter iniziare un giorno una nuova fase, che gli permetterebbe finalmente e realmente questa volta di controllare il suo destino, cioè possedere gli strumenti necessari per ben comprendere e ben utilizzare le forze di vita in lui che erano state tenute prigioniere della sua memoria.

Gli esseri umani hanno creduto di raggiungere il reale per un certo numero di vie diverse, alcuni con la scienza e altri con la spiritualità, altri con la filosofia, altri ancora con la psicologia o le arti. Ora queste vie non fanno parte del reale, ma della memoria esperienziale dell'uomo o dell'umanità. Solo nell'abolizione di questa memoria l'uomo inizierà a scoprire ciò che è reale in lui, cioè, ciò che non appartiene all'uomo soggettivo e all'uomo legato al suo passato, cioè alla memoria.

E la sua esperienza gli farà vedere che ciò che è reale, non è necessariamente piacevole all'inizio, perché ciò che è reale è ancora troppo forte, troppo grande, troppo confuso per la memoria dell'essere umano e la sua psicologia soggettiva. Impotente di fronte al reale, l'uomo si è velato la testa e si è limitato a sperimentare le vie facili della ragione o della spiritualità per mezzo dell'intuizione o per mezzo dei sensi, per scoprire che oltre queste vie c'è qualcos'altro che l'uomo non può rubare perché gli appartiene solo nella misura in cui egli è capace di sopportarne la presenza e il peso.

La ricerca del reale è un atteggiamento filosofico, è un processo e deriva dal pensiero umano e non dall'intelligenza pura. - Il destino dell'uomo gli conviene finché lui vive di questo atteggiamento di ricerca intrinsecamente progressivo ma anche profondamente ignorante. - Ma il progresso non è sempre perfettamente chiaro nella mente dell'uomo, perché la sua mente non è ancora nell'intelligenza del reale.

Cosa è reale e cosa non lo è? Solo l'uomo che è nel reale può saperlo. Gli altri devono aspettare alla porta e scoprirlo man mano che essi stessi avanzano nell'esperienza di questa intelligenza che non è dell'uomo, ma lo penetra nelle fibre più dense della sua materia.

Inutile per l'uomo credere che il reale sia in questo o quell'altra direzione, poiché il reale è universale e si applica a tutti gli esseri umani senza eccezione, indipendentemente dal loro temperamento o carattere o dall'origine sociale o nazionale. - Il reale non appartiene a nessuno sul piano di una qualsiasi filosofia, ma attraverso l'uomo piccolo o grande allo stesso modo, cioè distrugge l'illusione del passato, e della sua memoria. - Essendo libero da ogni esperienza precedente a sé stesso, il reale si vive solo nel presente e non può essere vissuto che nella misura in cui la falsa personalità si fonde in lui, cioè, si dissolve secondo il suo modo di penetrazione trasformatrice, ritrovandosi l'uomo da un giorno all'altro diverso, ma reale, cioè capace di comprendere bene e di vivere il reale dell'intelligenza e della sua intenzione creativa.

Come si fa a sapere se qualcosa di per sé è reale o no? Basta assorbirla o poterla assorbire e viverla senza che l'ego possa soffrirne. - L'ego è sempre lì a vegliare, mi direte, ora vi risponderò, eh sì, fino a quando non lo sarà più.

Allora saprete senza sforzo ciò che è reale, perché non influenzerete più con la vostra memoria la vostra vita. E allora sarete perfettamente dentro, senza che l'incessante riflessione dell'ego vi faccia dubitare. - È una piccola parte del reale che riconoscerete allora, perché l'irreale del vostro atteggiamento ignorante non vi costringerà più a una condizione inferiore di intelligenza ed azione che conviene all'uomo incompleto che si cerca.

Il reale è l'azione intelligente e creativa nell'uomo a partire da un collegamento inizialmente incompleto, ma comunque reale, con una scala o un'altra dei governi invisibili che dirigono l'evoluzione dei mondi. Fino a quando l'uomo non sarà in grado di digerire questo fatto, non potrà iniziare a comprendere il reale. Poiché l'intelligenza umana si occupa solo di cose palpabili, è difficile per l'uomo riconoscere o avere un collegamento con il reale, perché quest'ultimo è palpabile o realizzabile solo quando l'uomo ha violato una delle prime leggi della ragione, cioè la prova, la famosa prova di cui ogni uomo ragionevole ha bisogno per allontanarsi per sempre, malgrado sé stesso, dall'accesso al reale. La prova del reale non è la prova della ragione, ma un'altra prova che non appartiene all'intelletto, ma all'intelligenza pura, all'intelligenza supermentale. E questa prova è troppo sottile per l'intelletto e la sua ragione.

Che l'universo e la vita umana siano diretti da sfere invisibili all'occhio nudo dell'uomo è un po' troppo per la ragione: egli è troppo intelligente per questo, ma allora che rimanga con la sua intelligenza, e fa bene a non interessarsi al reale perché il suo primo contatto con lui gli toglierà tutto ciò che possiede, cioè la memoria e la sua facoltà emotiva e mentale inferiore.

Poiché il reale è l'attività delle sfere della mente al di fuori dei limiti materiali, dei sensi, l'uomo deve vedere e ben comprendere che la sua vita materiale è organizzata secondo le leggi di queste sfere e che, l'intelligenza del reale richiede che egli realizzi la sua relativa appartenenza a queste sfere secondo la sua capacità individuale di riunire a un tempo l'intelligenza reale in lui e il potere vibratorio di questa intelligenza attraverso i suoi propri principi.

L'umanità entra in un ciclo di evoluzione che deve influenzare la totalità dell'umanità nel corso dei secoli successivi all'inizio di questo ciclo. Per la prima volta dall'inizio della civiltà terrestre, l'essere umano sarà informato del futuro dell'umanità e potrà comprendere la sua evoluzione futura, poiché la sua intelligenza sarà adeguata, cioè armonizzata al piano di vita che l'umanità deve conoscere, mentre gli sarà per la prima volta dato l'accesso alle sfere invisibili.

L'essere umano, avendo per la prima volta nella sua storia accesso alle sfere del potere dello spirito sulla materia, sarà in grado di comprendere e realizzare il reale, cioè il controllo totale ed assoluto delle sfere sull'evoluzione inferiore dei pianeti e dei loro diversi regni. L'esistenza dell'uomo non sarà più destinata alla semplice esecuzione cieca di un piano di vita che gli è estraneo, ma lui conoscerà questo piano di vita e ne vedrà la sorprendente esattezza, secondo le informazioni che gli verranno date a causa del suo collegamento telepatico mentale con le sfere che dirigono l'evoluzione da un punto nel tempo che chiamiamo l'invisibile.

Il mistero non esisterà più per l'uomo, perché egli avrà perso la facoltà del pensiero soggettivo, essendo stato sostituito questo, dal pensiero creativo e universale dell'uomo universale. - Come scoprire ciò che è reale in sé stessi, è solo una domanda umana.

Ma come conoscere ciò che è reale in sé stessi? è la nuova condizione dell'essere umano e questa condizione non può essere colta dalla domanda, né risolta dalla risposta, poiché ogni condizione richiede la sua esperienza e ogni esperienza fa seguito alla domanda posta prima di essa. - Allora l'uomo dovrà vivere la sua condizione per poter rispondere alla sua domanda e da questa condizione la domanda sarà risolta chiaramente e senza ambiguità. L'uomo deve prima vivere la sua condizione e poi rispondere alla domanda fondamentale della mente umana rispetto al reale o all'irreale. L'uomo può scoprire la realtà solo man mano che si avvicina ad essa, e più si avvicina, meno la domanda assume importanza nella sua vita, perché lui è già più reale, cioè inizia a capire la futilità della sua domanda.

La questione della realtà non è una questione reale, ma deriva piuttosto da un'inquietudine psicologica e filosofica dell'uomo nei confronti di sé stesso e del velo che copre la sua mente, la quale non vede ancora, che ogni pensiero e ogni azione nell'uomo fa parte del legame non realizzato e quindi imperfetto con l'invisibile, cioè il reale. - Fino a quando l'uomo, a causa del suo pensiero e delle sue emozioni soggettive blocca questo legame, non può che porsi la domanda.

Facendo parte di questa ostruzione, affinché l'uomo possa facilmente concedere la presenza e l'attività delle forze intelligenti e creative o delle forze ritardatarie e distruttive esistenti in ciò che egli chiama l'invisibile, deve essere sufficientemente informato, cioè istruito in una scienza dell'intelligenza, capace di fargli realizzare un po' del reale dell'intelligenza attraverso il travestimento della sua personalità consacrata al culto del piccolo io.

Sia i piccoli uomini che i grandi uomini sono dominati da intelligenze che evolvono su piani esterni alla loro realtà. Tanto i grandi possono essere piccoli, quanto i piccoli possono essere grandi. La legge dell'evoluzione si occupa dello status dell'essere umano e l'essere umano non può che piegarsi e ad essa, finché egli stesso non è in contatto con queste intelligenze. Solo allora può dire che non è né grande né piccolo ma universale.

La protezione dell'uomo non è contro sé stesso, ma contro colui che si crede più grande di lui. E solo l'uomo universale riconosce la caricatura del piccolo o del grande uomo. Perché solo che ha sempre più coscienza del suo contatto con il reale può rendersi conto che gli uomini della terra sono ingannati dagli uomini della terra. È a partire da quel momento che egli non cerca più di trattare con gli uomini che in un senso, cioè nel senso che gli conviene chiamare il senso della propria realtà. È la realtà dell'uomo che si coscientizza a diventare la misura della sua relazione con l'uomo e non più l'impressione lasciata sulla sua mente di ciò che l'uomo crede essere reale.

Da quel momento l'uomo si stacca dall'umanità, non ancora sul piano del suo corpo materiale, ma sul piano dell'intelligenza della sua mente. In seguito, la separazione sarà totale quando lo spirito dell'uomo e lo spirito dell'intelligenza saranno riuniti su un piano più sottile della terra che possiamo chiamare l'etere dell'uomo di domani.

L'invisibile non è reale per l'essere umano, perché l'essere umano non ha ancora iniziato un dialogo con esso. E se ha iniziato il dialogo, non vi è ancora entrato pienamente e consapevolmente. E se non è ancora entrato pienamente e consapevolmente nello spirito, e siccome lo spirito è un veicolo, un trasporto per l'uomo, un po' come l'automobile o, come la ragione è un trasporto per il corpo dell'uomo, è evidente, è normale che l'invisibile non esista ancora per l'uomo. Eppure, lo spirito dell'essere umano viene dall'invisibile e deve ritornare, perché l'invisibile è il mondo dello spirito.

Ma l'invisibile non è lo stesso per tutti gli esseri umani, perché molti devono morire e tornare all'invisibile della morte e un piccolo numero di persone sul pianeta devono sfuggirvi e continuare la loro evoluzione nell'invisibile della vita che è un luogo nel tempo della Terra, un luogo non lontano dalla Terra, che può essere conosciuto, però, solo da coloro che sono nell'intelligenza della vita, poiché è l'intelligenza della vita che permette di entrare in quel luogo dove lo spirito dell'uomo è libero, come lo spirito dell'intelligenza.

Il fenomeno dell'intelligenza reale è nuovo sulla terra e ancora pochi esseri umani oggi lo conoscono, anche se il numero continua a crescere. E ciò che è più sorprendente, è che il fenomeno dell'intelligenza reale è così diverso da quello che gli uomini possono immaginare, che l'intelligenza reale può riuscire a insediarsi solo in quegli esseri umani che già la conoscono, ma che l'hanno dimenticata, a causa dell'interferenza creata dalla loro memoria. Ma questa situazione sarà presto risolta. E tra qualche anno si deciderà che l'uomo supermentale è sulla terra e sta per creare una nuova società, le cui condizioni saranno comprese solo da coloro che ne hanno la reale intelligenza. E da questa nuova società crescerà il potere della coscienza universale sulla terra. L'uomo di domani attingerà da essa la sua forza, e ne farà l'altra metà della sua vita.

Come riconoscere dentro di sé ciò che è reale? In altre parole, come si fa a sapere che l'uomo è sempre più reale nella sua intelligenza? In altre parole, come non dubitare di sé stessi? in altre parole come si può stare perfettamente bene con ciò che si sa? Come stare perfettamente nella propria pelle?

Ebbene, dalle forze dell'intelligenza che lavorano nell'invisibile, bisogna farsi pulire lo spirito, la mente e l'emotività dalle nostre emozioni e dal nostro intelletto, per non parlare dell'eterico e del fisico che dominano da questi due piani superiori. E finché l'essere umano non sarà sufficientemente pulito, cioè finché conserverà troppa memoria, non potrà capire la sua domanda, dovrà rimanere prigioniero di essa, poiché ogni domanda sottomette l'essere umano all'intelligenza invisibile in lui, e non gli permette di conoscere la risposta totale alla sua domanda, poiché ogni domanda tradisce l'imperfezione dell'intelligenza dell'uomo; quindi, indica che la sua intelligenza non è ancora del tutto reale.

L'uomo scoprirà che il suo spirito è in realtà un territorio, un etere all'interno del quale si muovono altri spiriti più o meno evoluti di lui e, comprenderà l'importanza di non lasciare mai il territorio o l'etere del suo spirito violati da uno spirito inferiore a lui. Ecco il grande pericoloso che corre l'uomo di oggi.

Ed ecco perché l'uomo è al di fuori dell'intelligenza reale e, deve porsi la domanda alla quale non può avere risposta finché l'etere della sua mente non è stato finalmente liberato, pulito da quegli spiriti che violano l'essere mentale dell'uomo e si servono dell'etere delle sue emozioni per nascondere la chiarezza della sua intelligenza e impedire così all'intelligenza reale di penetrarvi.

Il pericolo dell'uomo di oggi può essere percepito solo alla luce di una certa spiritualità, ma è impotente questa spiritualità a scacciare dal suo etere mentale le forme che paralizzano il suo emotivo e lo rendono schiavo della sua memoria. L'uomo incosciente si sicurizza nella sua memoria perché essa gli dà l'impressione di poter discernere tra il bene e il male, quando in realtà il bene fa parte dell'etere mentale, mentre il male fa parte dell'etere inferiore emotivo.

Il discernimento tra i due, richiede che l'essere umano abbia un etere mentale e un etere emotivo perfettamente equilibrati, cioè che nessuno spirito possa penetrarvi. Allora si dice che egli è nella sua intelligenza reale, perché solo l'intelligenza pura può illuminare sia l'etere mentale che l'etere emotivo dell'essere umano e fargli comprendere perfettamente la differenza tra il bene e il male. Altrimenti per uno tale azione sarà bene e per l'altro male. E per uno sarà male e per l'altro bene. Questo crea la divisione che porta alla guerra.

Quando l'uomo avrà finalmente realizzato che i suoi pensieri e le sue emozioni sono forme di energia manovrate e controllate nei piani invisibili, sarà sconvolto e questo sconvolgimento si tradurrà in una mutazione della sua intelligenza e un'elevazione del suo spirito. - Così che, nel suo etere mentale inferiore e nel suo etere emotivo non ci saranno più, ormai, spazi in cui si creano ogni sorta di frodi a beneficio di certe intelligenze, contro il beneficio dell'uomo e dell'individuo. Così che la guerra dello spirito sarà iniziata e l'uomo ne sarà il testimone.

Il fenomeno della telepatia sia accentua con lo sviluppo dell'intelligenza, e l'uomo deve imparare a riconoscere ciò che è reale nella sua intelligenza, non in funzione di ciò che riceve telepaticamente, **ma in funzione di ciò che realizza telepaticamente**. Ciò significa che ogni ricezione telepatica deve essere accompagnata dal giudizio dell'individuo, cioè da questa facoltà interna della sua intelligenza naturale di discernere l'informazione telepatica. - Nessun uomo può essere controllato telepaticamente senza che la sua intelligenza venga alterata. Ora, l'intelligenza dell'uomo deve essere aumentata, cioè deve rispondere a una gamma molto vasta di frequenze nel suo cervello, affinché ogni comunicazione telepatica gli vada perfettamente bene. E finché questa ampia base di frequenze non è stabilita, la comunicazione rischia di essere astrale o puramente spirituale e, può essere adatta solo a chi è ancora ingannato da un'intelligenza non armonizzata con la propria o con i piani superiori della sua mente. Gli anni a venire rappresenteranno un grave pericolo per l'essere umano, perché la telepatia di cui egli comincia appena a scoprirne la realtà sarà il mezzo più personale che le intelligenze sul piano invisibili impiegheranno per comunicare con lui.

Solo l'intelligenza matura dell'uomo può comprendere il suo discorso e solo quest'uomo che possiede questa intelligenza matura può prestare ascolto ad informazioni di grande urgenza.

Come riconoscere ciò che è reale in sé, parte della lotta tra l'astrale e la mente. E fino a quando l'essere umano non sarà completamente libero dall'uno, non potrà comprendere perfettamente l'altra. Questo è una delle tante nuove condizioni di vita che l'umanità nel suo complesso imparerà a riconoscere secondo l'esperienza e la maturità di ogni individuo.

Ora che i pericoli sono sempre più evidenti per l'uomo, a lui non resta più che rendersene conto e comprenderli. La telepatia non è un bene in sé, offre all'uomo grandissime possibilità, ma gli presenta anche gravi pericoli, fino al giorno in cui la sua maturità sarà sufficiente perché non possa più essere vittima di illusioni o di frodi di qualsiasi genere. Poiché l'uomo svilupperà le sue piene facoltà telepatiche, dovrà prima rendersi conto che questa facoltà deve essere regolata e che ogni contatto con l'astrale o i piani inferiori dell'intelligenza deve essere eliminato dalla sua coscienza umana.

Tanto il pensiero umano, che l'uomo ha conosciuto fin dall'inizio della quinta razza, è stato un bene e una fonte di sofferenza, quanto la telepatia sarà un coltello a due tagli nel futuro dell'umanità. La pura intelligenza deve prevalere su ogni attività mentale nell'essere umano, e fino a quando quest'ultimo non avrà capito la vera natura dell'intelligenza, potrà interpretare la comunicazione telepatica come parte dell'intelligenza in lui, quando in realtà sarà solo una qualsiasi interferenza proveniente dai piani inferiori della mente. L'uomo deve essere avvertito e gli va ricordato che l'intelligenza universale è perfettamente armonizzata con il suo essere. Ciò significa che non può esserci disparità tra la telepatia e il suo benessere.

Tanto la telepatia può servire da canale per possedere l'uomo, quanto quest'ultimo deve poter riconoscere il sostegno della sua intelligenza reale e della sua volontà reale per questa telepatia. Se questi due elementi non sono presenti nell'uomo, la telepatia può essere uno svantaggio, perché gli darà l'impressione di essere in contatto con intelligenze superiori, quando in realtà sarà solo in comunicazione con intelligenze che si servono di lui secondo le leggi del proprio piano, del proprio mondo.

Allora, come sapere se si è nell'intelligenza reale? Ciò richiede che l'uomo sia sufficientemente libero dalle sue emozioni che tradiscono il suo intelletto e che i suoi pensieri non siano più appesantiti dalle sue emozioni. Quando questa trasformazione è stata compiuta, effettuata, l'uomo è nella sua intelligenza reale perché non può più essere fuori di sé stesso, cioè non può più essere ingannato dalle forze dell'involuzione. Perché l'uomo si renda conto che è nella sua intelligenza deve percepirsi al di fuori di ciò che gli fa male e solo la sua intelligenza reale può fargli realizzare ciò che gli fa male. - Ma affinché questa intelligenza si apra in lui, deve essere libero nella mente ed emotivamente. L'uomo può realizzare ciò che gli fa male solo quando era abbastanza intelligente da andare oltre le abitudini che sono state create o che hanno creato la sua personalità in passato.

Se il passato interferisce con il presente dell'uomo, questo passato lo danneggia e non può essere nella sua intelligenza reale se lui persevera in questo modo di vivere la sua vita. L'uomo ha difficoltà a riconoscere se è nella sua intelligenza o no, perché in lui c'è ancora del passato che lo danneggia. - Essere totalmente nella propria intelligenza significa essere perfettamente equilibrati nell'emotività e nell'intelletto.

É il risultato di questo lavoro su questi due piani di vita che permette all'uomo di sapere se la sua intelligenza è reale.

La telepatia sarà una regola di misura dell'intelligenza umana perché predisporrà l'uomo a una miriade di interpretazioni soggettive del pensiero e, il passaggio da un piano inferiore a uno superiore di intelligenza sarà riconosciuto dall'uomo stesso, secondo la trasformazione dei suoi corpi inferiori.

L'interpretazione soggettiva dei pensieri che derivano dal fenomeno telepatico interviene nell'uomo per reazione psicologica al vero o al falso. L'uomo deve superare questo stadio prima di vivere della sua intelligenza reale. Ecco perché il fenomeno telepatico è in sostanza solo una versione psicologica delle leggi dell'intelligenza.

In realtà la telepatia è solo un aumento temporaneo o permanente del potere vibratorio dell'intelligenza nell'essere umano. Ma poiché non comprendiamo ancora le leggi dell'intelligenza reale, tendiamo a credere che la telepatia esista così come la concepiamo, quando in realtà la nostra concezione è una deformazione del nostro intelletto nei confronti dell'intelligenza reale e istantanea nell'essere umano cosciente, fino a quando l'uomo non è perfettamente nella sua intelligenza reale è soggetto al fenomeno della telepatia come lo concepisce. Solo quando si trova perfettamente nella sua intelligenza comprende la reale natura della telepatia e questa fa parte della natura stessa e istantanea della comunicazione tra gli esseri che formano un etere comune o che sono sensibilizzati a un etere di alta vibrazione che penetra la loro.

Sapere se si è nell'intelligenza significa essere perfettamente telepatici con l'etere dell'intelligenza che permette agli esseri umani di comunicare tra loro o agli esseri umani di comunicare con le alte sfere dell'intelligenza universale.

La telepatia protegge l'uomo in base al grado di evoluzione della sua mente. Più l'uomo si evolve nella mente più è telepatico, poiché i suoi centri energetici rispondono più chiaramente alle impressioni vibratorie create dalle forze dell'intelligenza reale.

Non cercate di essere telepaticamente sensibili, cercate piuttosto di stare vicino a voi stessi, e la vostra telepatia aumenterà e la vostra intelligenza sarà più presente. L'uomo scoprirà che non c'è differenza tra essere telepatici ed essere sensibili all'intelligenza universale. L'uomo scoprirà che l'intelligenza reale è il risultato di una comunicazione con le sfere superiori dell'evoluzione e, che la telepatia è un aspetto di questa connessione con l'invisibile, ma deve rendersi conto che l'intelligenza reale è un nuovo ciclo di evoluzione sulla terra e che la scoperta di ciò che è reale dipende direttamente dalla sua capacità di comprendere la differenza tra la telepatia supermentale e la telepatia mentale inferiore.

La misura del reale è in funzione **dell'adattamento di questo corpo mentale inferiore ed emotivo affinché l'intelligenza dell'uomo sia supermentale**, cioè libera dalle possibili interferenze delle forze che alimentano e cercano di ritardare l'evoluzione dell'essere umano e di mantenerlo nell'ignoranza.

.